



Norme e riferimenti

Utili informazioni per approfondire l'argomento e per trovare informazioni e risposte ad alcune delle principali perplessità e domande che sorgono in coloro che intendono avviare una tartufaia coltivata o che intendono migliorare una tartufaia naturale sono reperibili ai seguenti link:

Progetto Interregionale MAGNATUM:

Monitoraggio delle Attività di Gestione delle tartufaie naturali di Tuber Magnatum: risultati e consigli pratici
<http://umi.unibo.it/magnatum/home.htm>

Progetto Interregionale FITAVA:

La Filiera del Tartufo e la sua Valorizzazione in Toscana e Abruzzo)
http://umi.unibo.it/magnatum/nuova_pagina_fitava.htm

Links della Regione Emilia-Romagna dove si possono trovare tutti i riferimenti normativi in materia di piante micorrizzate e tartuficoltura

<http://agricoltura.regione.emilia-romagna.it/produzioni-agroalimentari/temi/tartufi>

<http://agricoltura.regione.emilia-romagna.it/fitosanitario/doc/Autorizzazioni/piante-micorrizzate/piante-micorrizzate>

Mentre è chiaro che, comunque, non ci si potrà esimere dal consultare un esperto per una valutazione approfondita della situazione geo-pedologica e delle scelte varietali che andranno a comporre la futura tartufaia (sia come pianta ospite che per quanto riguarda la specie di Tuber inoculata), i riferimenti sopraindicati offrono la possibilità di farsi almeno un'idea della normativa attualmente vigente in Regione, dell'investimento e dei tempi di rientro delle spese sostenute.

Cogliamo inoltre l'occasione di segnalare i Vivaisti che sono in possesso dell'autorizzazione regionale per produrre piante tartufigene certificate in Emilia-Romagna:

Vivai Casadei - via Cerchia di S. Egidio, 3004 - 47521 Cesena (FC)
Tel. (+39) 335.129.3919 mail: vivaicasadei@gmail.com

Vecchi vivai di Vecchi Gian Paolo - via Coronella 34 - Loc. Castello 44049 - Vigarano Mainarda (FE)
Tel. / Fax (+39) 0532/827077 - Cell. 347/9657246

Modena tartufi di Berretti Paolo e Campani Pietro - **Sede legale** via Dante Alighieri, 10 - 41045 Montefiorino (MO)
Serre via Radici 41043 Formigine (MO) Tel. (+39) 335.825.3925

A cura di Pietro Bagnacavalli - Servizio fitosanitario Regione Emilia-Romagna

Maria Capocchi - Servizio Territorio Rurale ed Attività Faunistico-Venatorie Regione Emilia-Romagna

Alessandra Zambonelli - Dipartimento di Scienze Agrarie (DipSA), Università di Bologna



Direzione generale Agricoltura, Caccia e Pesca
Servizio fitosanitario

Telefono 051 5278111 - Fax 051 353809

e-mail omp1@regione.emilia-romagna.it - omp1@postacert.regione.emilia-romagna.it

agricoltura.regione.emilia-romagna.it/fitosanitario

CON LA CERTIFICAZIONE LA QUALITÀ È GARANTITA

La Regione Emilia-Romagna ha fissato le regole per la produzione di piante tartufigene a fini commerciali. Per ottenere la certificazione delle piante micorrizzate con tartufo, i produttori dovranno attenersi al Disciplinare di produzione disposto dal Servizio fitosanitario.

La tartuficoltura in Emilia-Romagna può diventare un'interessante opportunità di recupero di terreni marginali o di diversificazione dell'attività agricola; per avere successo, però, è necessario in primo luogo poter disporre di materiale vivaistico di qualità. La tartuficoltura, infatti, si basa sull'utilizzo di piantine micorrizzate che devono essere messe a dimora in un terreno idoneo sia allo sviluppo della pianta che del tartufo.

Queste piante sono generalmente prodotte da vivaisti specializzati che inoculano giovani piantine mantenute in condizioni di semisterilità con sospensioni di spore ottenute da ascomi (tartufi) maturi. La messa a dimora di piantine micorrizzate con tartufo ufficialmente certificate che provengono da vivaisti autorizzati è il primo passo per un investimento che potrà dare in futuro significativi risultati produttivi. Sul mercato oggi può risultare difficile orientarsi perché accanto a piante valide sono talora commercializzati esemplari poco o nulla micorrizzati.

Queste piante non offrono sufficienti garanzie a fronte di un investimento finanziario rilevante, data la notevole differenza di prezzo di una pianta venduta come micorrizzata rispetto ad una normale pianta forestale. Inoltre, se i vivaisti non prestano cura nella selezione dei tartufi utilizzati per le inoculazioni, le piantine potrebbero contaminarsi con specie di tartufo di scarso pregio o, addirittura, non autoctone: è il caso dei tartufi neri cinesi (soprattutto *T. indicum*), che introdotti nel nostro territorio potrebbero diffondersi con conseguente grave danno ecologico.



Esemplare di *T. aestivum* raccolto in una tartufaia coltivata
Foto: Zambonelli



La produzione di tartufo può costituire una valida diversificazione dell'attività agricola
foto: G. Paolo Vecchi



Piantine di roverella in serra
Foto: Raggi vivai

La normativa

Con la L.R. del 2 settembre 1991, n. 24 e successive modificazioni la Regione ha regolamentato la certificazione delle piante tartufigene, demandando al Servizio fitosanitario i compiti di controllo sul processo di produzione di piantine tartufigene che provengono da vivaia la cui attività si svolge in Emilia-Romagna. Con questo provvedimento si è tenuto conto della presenza nella regione di alcune realtà vivaistiche serie, con pluridecennale esperienza nel settore, che autonomamente già certificano il prodotto avvalendosi di istituti riconosciuti. Questi produttori, attenendosi alle disposizioni del disciplinare, potranno così veder riconosciuta la certificazione dell'intero processo produttivo.

La Delibera di Giunta 27 febbraio 2012, n. 212 "Disposizioni in materia di produzione di piante micorrizzate con tartufo ai sensi dell'art 7 della L.R. 2 settembre 1991, n. 24" fissa le regole per la produzione di

piante tartufigene a fini commerciali.

Con la Determinazione n. 82 del 10/01/2018 "Disciplinare per la produzione e certificazione di piante micorrizzate con tartufo. Anno 2018" il Servizio fitosanitario ha stabilito i parametri tecnici obbligatori per ottenere la certificazione delle piante tartufigene da parte dei produttori di materiale vivaistico. Oltre all'autorizzazione rilasciata dal Servizio fitosanitario, questi produttori dovranno essere in possesso dell'autorizzazione regionale per i produttori di piante forestali e possedere, quindi, i requisiti produttivi indicati nel D.Lgs. n. 386/2003 e nella legge regionale n. 10/2007, che regolano la produzione e la commercializzazione delle piante forestali.



Piantine di roverella con cartellino certificato
Foto: Raggi Vivai



Piantina in corso di preparazione per la certificazione
Foto: P. Bagnacavalli

I contenuti del disciplinare

Il disciplinare di produzione stabilisce i parametri tecnici per l'intero processo produttivo delle piante micorrizzate con tartufi appartenenti alle seguenti specie del genere *Tuber*:

Tuber melanosporum Vittad.;
Tuber aestivum Vittad.; (anche nella forma *uncinatum*);
Tuber borchii Vittad.;
Tuber brumale Vittad.;
Tuber macrosporum Vittad.;
Tuber mesentericum Vittad.

Nel disciplinare per ora non è stato inserito *T. magnatum* perché al momento non è possibile ottenere piantine micorrizzate con i requisiti minimi richiesti dal disciplinare stesso.

Il provvedimento, completato da sette allegati, stabilisce i requisiti tecnici delle strutture e delle attrezzature utilizzate nelle diverse fasi di produzione delle piantine micorrizzate con tartufo, definisce i requisiti di idoneità delle piante ai fini della certificazione e stabilisce le modalità di compilazione del registro del materiale per l'inoculazione e del registro delle piante certificate.

Il controllo del grado di micorrizzate delle piante inoculate con tartufo e la loro certificazione rimane di competenza dei vivaia, che potranno avvalersi per questa attività di laboratori esterni riconosciuti.

La Regione si riserva di controllare a campione i lotti di piante certificate e di verificarne l'attinenza al disciplinare e la correttezza del processo produttivo; a tal fine dal 2014 è stata attivata una convenzione con la professoressa Alessandra Zambonelli del Dipartimento di Scienze Agrarie (DipSA) dell'Università di Bologna al fine di verificare la congruità dei controlli effettuati in vivaio dai certificatori.

Nel disciplinare sono contenute la scheda di valutazione della pianta micorrizzata e quella per la valutazione di un lotto di piante e sono inoltre riportate le caratteristiche del "cartellino-certificato" che verrà apposto sulle piante.

Il disciplinare è un documento che, pur cercando di non appesantire le incombenze burocratiche a carico del vivaista, definisce con chiarezza tutte le fasi di produzione, per fornire al potenziale acquirente di piante micorrizzate un materiale vivaistico di qualità, tracciabile in ogni sua fase. In questo modo si evita la presenza di funghi inquinanti che potrebbero danneggiare l'ambiente naturale, entrando in competizione con le specie indigene di tartufo.



Terreno idoneo e piante micorrizzate certificate sono garanzia di buona produttività della tartufaia
foto: G. Paolo Vecchi



Pianta di quercia in tartufaia con irrigazione
Foto: Raggi Vivai